

La lista della spesa contro gli ogm

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

Il ritorno degli organismi geneticamente modificati approvato dal governo britannico ci riporta indietro di dieci anni e suscita di nuovo le stesse reazioni: il principe Carlo condanna la decisione e gli attivisti distruggono intere coltivazioni sperimentali transgeniche (questa volta è toccato alle patate dell'università di Leeds).

Sradicare le piantine geneticamente modificate è senza dubbio il modo più efficace per ostacolarne la crescita e cercare di non farli arrivare sul mercato. Ma è anche controproducente. Oltre alle denunce per danni a cui si va incontro, queste azioni fanno il gioco dei sostenitori degli ogm, sempre pronti a etichettare gli oppositori come estremisti e nemici della scienza. Molti studi scientifici illustrano i lati negativi degli ogm (il Forum for the future's five capitals model li ha raccolti su snipurl.com/577r2). Alla scadenza della moratoria imposta dieci anni fa dopo le proteste dei cittadini e delle associazioni di consumatori, i dubbi sugli ogm sono ancora tanti, in particolare riguardo al fatto che possano contaminare le colture tradizionali.

Sostenitori passivi

Per opporci possiamo usare diversi strumenti. Quello più efficace resta la lista della spesa. Una decina di anni fa i consumatori hanno boicottato il pomodoro Flavr Savr (modificato per rallentare la decomposizione) e i rivenditori l'hanno tolto dal mercato.

Oggi, però, potrebbe essere



Gli ogm non sono l'unico sistema per garantire la nostra sicurezza alimentare

più difficile. Nel 2007 le colture transgeniche di soia, mais, cotone e altri prodotti sono state piantate su 112 milioni di ettari in tutto il mondo. E circa il 90 per cento dei mangimi destinati agli allevamenti probabilmente contiene mais geneticamente modificato. Questo significa che si può essere consumatori passivi di ogm, per esempio comprando cotone e bioplastica ricavati da colture transgeniche (la bioplastica è ricavata dall'amido di mais), o mangiando carne e latticini che contengono ingredienti geneticamente modificati. La migliore difesa, perciò, resta l'acquisto di prodotti biologici o certificati senza ogm.

Rispetto agli anni novanta, però, c'è una novità. I sostenitori del transgenico adesso usano la crisi alimentare come

argomento a loro vantaggio. Tuttavia l'industria biotecnologica non è dello stesso parere. Come ha ammesso a giugno il presidente di Syngenta, Martin Taylor, "gli ogm non risolveranno la crisi alimentare mondiale, almeno non nel prossimo futuro".

Difendere la diversità

Dopo tutto, sfamare il mondo non rientra tra i compiti dei colossi internazionali della biogenetica. Il loro obiettivo è fare soldi e produrre profitti per gli azionisti. Il valore complessivo di mercato dei due grandi concorrenti del settore (Monsanto e Syngenta) oggi supera i cento miliardi di dollari. La situazione è identica a dieci anni fa: così come il Flavr Savr non è l'unico pomodoro in circolazione, la modificazione genetica non è l'unica soluzione per garantire la sicurezza alimentare del pianeta. Anzi, per molti versi potrebbe essere la peggiore dato che si fonda su monoculture e minaccia l'ecosistema.

Vandana Shiva, un'economista indiana impegnata contro la privatizzazione dei terreni agricoli nel mondo (navdanya.org), ha scritto: "Di fronte a ogni crisi, l'omologazione è la soluzione peggiore che si possa adottare. Solo diversificando si può resistere". E dove ci sono gli ogm non c'è diversità. ■ gb

IN ITALIA. *L'elenco dei comuni che hanno espresso parere contrario alle coltivazioni ogm nel loro territorio è su snipurl.com/57anw. Le leggi europee e italiane (nazionali e regionali) sono su snipurl.com/57avy.*

DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

I gatti mangiano troppo pesce?

L'acquacoltura (cioè l'allevamento) di specie ittiche marine incrementa la pesca invece di farla diminuire. Per allevare 1,2 milioni di tonnellate di salmoni servono cinquecentomila tonnellate di farina di pesce, prodotta con 2,5 milioni di tonnellate di pesci piccoli. I biologi Sena De Silva e Giovanni Turchini calcolano che si usano almeno 2,4 milioni di tonnellate di pesce per riempire le scatolette di cibo di circa 240 milioni di gatti domestici nel mondo, di cui 170 milioni concentrati nei paesi industriali (mancano i dati per la Cina). In Australia, per esempio, i gatti domestici consumano più pesce delle persone: 14 chilogrammi pro capite all'anno contro undici. I ricercatori ricordano che ogni anno si catturano 106 milioni di tonnellate di pesce e d'altri organismi acquatici. Una buona parte, 39 milioni di tonnellate, non serve al consumo umano ma all'acquacoltura e ad alimentare animali terrestri.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE



1001 MODI PER SALVARE IL PIANETA

Pulisci i pennelli usando la trementina vera e non un sostituto o l'acquaragia. La trementina è distillata dai pini, ha un buon odore e non nuoce alla salute perché ha un tasso di componenti organici volatili molto basso.

JOANNA YARROW, 1001 MODI PER SALVARE IL PIANETA, COOPER 2008